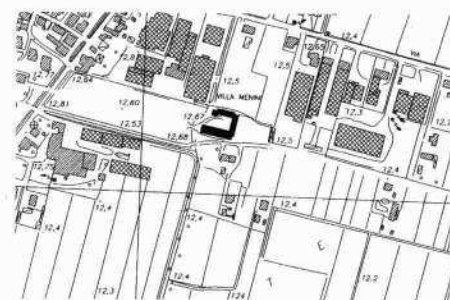


Villa Da Ponte, Menini

Comune: Cadoneghe
 Frazione: Reschigliano
 Località: Ca' Ponte
 Via Roma, 62/ 68

Irvv 00000416 Ctr 126 SE Iccd A 05.00145212



L'attuale complesso di villa Da Ponte non è che una parte, quasi la metà, di quanto ancora il catasto austriaco al 1845 riporta, e che è, a sua volta, il rimaneggiamento settecentesco di una preesistenza seicentesca che il gruppo di immobili ingloba, senza coprirne totalmente la traccia. La storia delle trasformazioni può essere letta attraverso il regesto dei dati d'archivio disponibili: Francesco da Ponte dichiara all'estimo pubblicato nel 1642 la proprietà di 120 campi ed altri 12 compreso brolo in Vigodarzere e successivamente, 1661, Giovanni da Ponte paga tasse per una casa domenicale con cortivo, brolo, orto e stradon. Quando Nicolò da Ponte diviene proprietario dei beni, non ritiene più consoni, gli stessi, al suo rango ed inizia la trasformazione degli edifici al fine di dar lustro a sé ed alla sua famiglia. Da qui parte la risistemazione dell'ambito complessivo del preesistente e la costruzione di nuovi volumi a varia funzione tra i quali la cappella, consacrata nel 1759, e la peschiera, non più visibile, per la quale nel 1756 viene richiesta l'investitura delle acque provenienti dal fiume Tergola a S. Andrea. Nel 1797 gli eredi di Nicolò dichiareranno la proprietà di un palazzo con brolo, mentre all'epoca del catasto napoleonico l'elenco cita: «casa da villeggiatura, casa da massaro, orto, oratorio». Il tutto si completa con gli elementi orografici originali: il decumano, che costeggia l'ampio spazio aperto prospiciente gli immobili, il cardo che ortogonalmente lo attraversa, il corso d'acqua a semicerchio che costeggia la villa. Osservando i volumi, oggi si presentano con una forma ad "U" verso la via principale ed un corpo allungato lungo il tratto ovest. La facciata principale era in origine quella a sud, con la classica disposizione est-ovest del fabbricato.

Vincolo: L.1089/1939

Decreto: 1986/11/12

Dati Catastali: F. 3, m. 7/ 74/ 254/
255/ A

Nel prospetto sud sono ancora leggibili i due piani principali ed il soprastante granaio, le finestre originali accostate ai muri di spina ed inquadrare in fasce di intonaco a rilievo, il portale d'accesso in pietra ed il soprastante affacciato su poggiolo; tale forometria viene ripetuta simmetricamente eguale nel fronte a nord. La parte ovest di tale più antico edificio viene poi allungata in un'ala, sempre su tre piani, con il terreno ed il primo inglobati nell'unico volume della stanza da musica affrescata, ed il cui fianco diviene, a seguito dell'intervento, il fronte principale della villa.



Inquadrato dai pilastri della cancellata posta lungo il corso d'acqua, l'accesso più antico è ancora segnato da quelli lungo la strada Cadoneghe-Reschigliano, è diviso in cinque assi, con portali al centro e doppia finestra ai lati. Tutte le aperture sono contornate in pietra: quelle a piano terra si presentano architravate, le finestre hanno cornice a concì, mentre è liscia quella del portale. Le finestre al piano nobile hanno architrave sormontato da timpanetto, a semiarco e triangolare alternativamente, e si aprono su balaustre a colonnine, mentre l'asse centrale è occupato da portale archivoltato. Sopra tale forometria si apre un elaborato apparato decorativo che va a coprire le falde del tetto: è formato da una doppia cornice modanata da cui si eleva un piccolo timpano in corrispondenza dell'asse centrale, mentre dagli spigoli partono due tratti lineari, che seguono la linea delle falde, interrotti da una trabeazione liscia con al centro stemma ovato; il tutto è concluso da timpano a semiarco. Il fronte nasconde il volume a doppio piano della stanza da musica, contornata da splendida balaustre lignea in corrispondenza del solaio mancante, di forma alternativamente concava e convessa. Al centro del soffitto, racchiuso in una finta balconata, è affrescato l'incontro tra Nicolò da Ponte, in veste di guerriero antico con cimiero e scettro in mano, e la Fama: vera apoteosi del proprietario. Alle pareti, entro finte architetture, si aprono le immagini simboliche delle quattro stagioni: la Primavera, con Flora e Zefiro e due figure femminili con fiori tra le mani, l'Estate, simboleggiata da una figura femminile che tiene in mano una falce e delle spighe, l'Autunno, costruito attorno alla figura di Bacco contornato da putti, un satiro, una figura maschile con viticci sulla testa; infine l'Inverno, raffigurato da un vecchio che si riscalda accanto ad un braciere mentre un ragazzo porta della legna.

Il fronte principale con il cancello d'ingresso



Le pareti, in corrispondenza del pian terreno, mostrano architetture dipinte entro campiture tra false colonne tuscaniche da cui partono arcate, dipinte a sesto ribassato, che si integrano con i veri peduncoli e mensole di sostegno della balaustre. Tale ciclo di affreschi, strutturato per gruppi di figure scalate in profondità ai lati di ogni partitura, è stato avvicinato, per l'ariosa composizione e la gamma cromatica a Giovanni Battista Crosato, pittore del XVIII secolo.

I corpi cosiddetti rustici si elevano per due piani, alcuni hanno arcate con sesto pieno per l'accesso, sono decorati da fasce intonacate in rilievo; gli interni mostrano l'intelaiatura lignea di sostegno al tetto in capriate semplici; quello sul retro della cappella mostra lesene con capitello e piedistallo tuscanico ad inquadrare il portale d'accesso ad arco. L'oratorio occupa la testa del corpo a nord: fatto costruire da Nicolò da Ponte nel 1736 e consacrato a San Giuseppe nel 1759, ha piccolo campanile a tre aperture. Il fronte è inquadrato tra due lesene tuscaniche con capitello ed architrave sul quale posa il timpano triangolare; l'interno è diviso in due aule separate da due lesene, con capitello ionico in stucco, che sostengono un arco a tutto sesto con testa virile in chiave. Nel presbiterio è presente un altare decorato con festoni e volute sul paliotto che termina con una cornice. Sull'altare è posata un'edicola in marmo rosso di Verona e stucco, con colonne e timpano, che conteneva un tempo, tra le colonne, una pala.

Veduta del salone interno
Particolare dell'affresco del soffitto
La villa prima dei restauri